

Racconto di Luisa Nason (dal n°5 luglio '47)

4° La sua sorgente

Eccoli: giungono insieme al piccolo cancello... Marietta sta per uscire nella via. Questa volta il padre non può trattenere una domanda:

-Dove vai?

-Essa mi chiama!

Essa mi chiama... Giovanni Becó è vinto da uno strano sentimento: timore, stupore, meraviglia? Dove andrà la sua figliola? Che è mai la strana Signora che ha la potenza di farle dimenticare ogni cosa?

Marietta cammina intanto lentamente in mezzo alla via: ha sempre lo sguardo fisso davanti a sé assorta nella luminosa visione che le sorride nella notte nera indietreggiando a poco a poco e fermandosi per tre volte. Durante la fermata la fanciulla si inginocchia e ricomincia la recita del rosario.

Ecco il nereggiare del bosco al margine del quale sorge un rivolo d'argento. Per la prima volta le labbra della dolce Signora si schiudono:

-Affonda le mani nell'acqua.

L'acqua è ghiacciata, ma Marietta ubbidisce prontamente... il gelo le intrizzisce le dita, la corona le sfugge....

-Questa sorgente è riservata per me. Buona sera, arrivederci.

Con l'atto di ubbidienza della piccola ribelle si suggella tra lei e la Vergine un patto di alleanza e di amore. La Signora ha piegato l'uccellino selvaggio, che ora sarebbe

potuto morire per lei, per questo lo ritiene degno di portare al mondo sconvolto dall'egoismo, un messaggio, che gli uomini non potrebbero respingere.

E il messaggio è questo: - A voi il dominio del mondo, a me questa sorgente, questo filo d'acqua che scorre nella terra profonda prima di brillare alla luce del sole; a me quest'acqua che si perde tra i sassi e che, per mia grazia, potrà ristorare, dissetare, consolare tante creature!

In silenzio Marietta l'ha accolto ripetendolo poi nel silenzio:

- Questa sorgente è riservata per me.

A poco a poco la splendida figura scompare, e appena gli occhi della fanciulla incontrano lo sfondo nero del bosco si allargano spaventati.

Come risvegliandosi da un sogno Marietta fa passare il braccio destro sul viso, si rialza e torna prontamente a casa a recitare di nuovo il S. Rosario.

Sì, è vero, la notte è sempre più buia, ma la luce di Maria è ancora nel suo cuore.

(continua)



Sabato ore 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) -18,00

MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

9ª DOPO PENTECOSTE

2Sam 6,12b-22; Sal 131; 1Cor 1,25-31; Mc 8,34-38

Chi vuol venire dietro a me prenda la sua croce.

Stavano camminando, in direzione del villaggio di Cesarea di Filippo. Per strada si può parlare del più o del meno, o di cose leggere, ma quel giorno i discorsi lungo la strada non furono di certo leggeri. Per la prima volta nei discorsi di Gesù comparve una parola tutt'altro che leggera, diremmo pesante: la parola "croce". Le parole del maestro quel giorno furono a dir poco spiazzanti. I discepoli rimasero letteralmente allibiti. Era come se ai loro occhi d'un tratto si fosse svelato un orizzonte totalmente diverso da quello che fino ad allora aveva abbagliato i loro occhi.

Questo e non altro era seguire lui. E che lo sapessero tutti. Stavano camminando, si fermò. E non si accontentò di dirlo ai discepoli: È scritto: "Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro...". Dovevano saperlo tutti e che non si mettessero in mente strane idee: seguire lui era andare per la strada per cui lui stava andando. Chiaro! Non era un andare per andare o un andare dettato da altro. "Convocata la folla insieme ai suoi discepoli...": anche noi siamo tra i convocati.

"Quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e poi perda la propria vita!". E la vita la si perde non quando si muore, la



si perde prima. Per Gesù la perdiamo se siamo ossessionati di avere tutto, e viviamo disconnessi da Dio, dagli altri e dal mondo, dalla passione per Dio, per gli altri, per il mondo, un vivere da senza cuore. "Ma che guadagno c'è?": dice Gesù e per la prima volta nel vangelo appare la parola "croce": "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Forse potremmo ritradurre: "Se qualcuno vuol venire dietro a me - cioè essere mio discepolo - smetta di riconoscere solo se stesso" - questo significa rinnegare se stesso. Nelle parole di Gesù rivolte ai discepoli, e quindi a noi, ci colpisce il possessivo legato alla parola "croce": "Prenda la "sua" croce". Come a dire che ognuno ha la sua. Non c'è bisogno di cercarla. Nemmeno Gesù l'ha cercata. La croce fu per lui una conseguenza. La conseguenza del suo modo di intendere e di interpretare la vita: non come impazzire per noi stessi, ma come appassionarci al compito che ci è stato dato.

Se nella vita ti appassioni, se ti appassioni per la giustizia, per l'onestà, per la correttezza nel tuo lavoro, per la difesa della dignità di ogni creatura, - e potremmo continuare - prima o poi ti troverai a che fare con chi ti respinge, con chi cerca di metterti da parte, di ridurti al silenzio. Come non ricordare oggi con riconoscenza, cioè riconoscendo la loro bellezza d'anima, di mente, di cuore, tutti coloro che, proprio a motivo del loro impegno anche civile, nobile e disinteressato, hanno trovato opposizioni, livore, accuse infamanti. Forse a noi non toccherà tutto questo perché Dio sa quanto siamo deboli.

Per ciascuno di noi prendere la croce significa prendere la vita di ogni giorno tenendo davanti agli occhi - pur confessando la nostra distanza - lo stile di Gesù. O, se volete, il suo modo di intendere la grandezza. Pensate la comunità dei credenti dovrebbe aspirare a questo: essere uno dei luoghi dove è palesemente visibile che per noi grandezza è altro e che spesso la vera grandezza riluce dal volto dei semplici e degli umili. Non a caso Paolo pensa ai visi della comunità di Corinto e come un vanto, il vanto del vangelo, scrive: "non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti...".

Davide, ci racconta il libro di Samuele, fa festa, danza davanti all'arca che viene portata nella tenda fatta preparare per essa. Per la gente che accoglie la presenza di Dio (rappresentata dall'Arca) è momento di festa e gioia, per Mical, moglie di Davide e figlia di Saul è inutile umiliazione davanti al popolo. I 'benpensanti' disprezzano l'atteggiamento del re, il popolo condivide la gioia di ritrovare Dio sempre più vicino. Sapienza umana e sapienza che viene da Dio, perché Dio sceglie chi è debole per confondere chi si crede forte ed importante.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=43647)

Orario di Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-Venerdì	ore 10 - 12 - 16,30-17,30 - 18,45-19,15
Sabato	10 - 12

Calendario messe

Sabato 24	18,00	Def.ti Bolla Maria Luisa e Riolfo Maria Cristina
Domenica 25 <i>9ª dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00	Per la comunità parrocchiale <i>(in Tagalog) Battesimo Gagalac Jaican Alessia e Jaemie Alexia Ross</i>
	18,00	Def.to Nardella Felice; def.ta Anna Schettino
Lunedì 26 <i>Ss Gioacchino ed Anna</i>	8,00 18,00	Def.ti Anna e familiari defunti Def.to Corrado Boschiero, Ada Galli, Maria Teresa, Antonio Carati; def.ta Bolognese Ofelia; def.to Renzo Paradiso; def.to Vincenzo Russo
Martedì 27 <i>S. Pantaleone</i>	8,00 18,00	Def.ti Pietro ed Eufemia
Mercoledì 28 Ss. <i>Nazàro e Celso</i>	8,00 18,00	Def.ti Adriana e Franco Straniero
Giovedì 29 <i>S. Marta</i>	8,00 18,00	
Venerdì 30	8,00 18,00	
Sabato 31 S. <i>Ignazio di Loyola</i>	8,00 18,00	
Domenica 1 <i>10ª dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale Def.ta Emma Bollini Lenzi <i>Battesimo di Villavicencio Raymond Luigi (in Tagalog)</i>

Avvisi

- Cessa la celebrazione della messa alle 21 della domenica, vista la scarsissima presenza di fedeli.
- Si parla spesso di oratorio, si parla della tristezza di vedere l'oratorio chiuso, ma occorrono laici, giovani ed adulti che si offrano per tenerlo aperto: se c'è qualcuno disponibile si faccia avanti.

Briciole d'oro

Facciamo pazientemente il nostro servizio, in attesa di quella celeste carta di «congedo», che ci darà il diritto di ritornare al paese natio, in seno alla famiglia, alla casa del Padre che è nei cieli.

(Da una lettera del Marellò all'amico don Stefano Delaude, prima del 20 marzo 1869)